



“IL SUICIDIO DI ISRAELE”
ANALISI DEL SAGGIO DI ANNA FOA

INTRODUZIONE

Il 14 novembre 2025 ho avuto il piacere di partecipare a un incontro formativo organizzato dal mio comune (San Demetrio Ne' Vestini, L'Aquila) con la scrittrice **Anna Foa**, la quale ha presentato il suo libro “Il suicidio di Israele”.

Anna Foa è una scrittrice italiana, tra le principali studiose di storia ebraica ed europea in età moderna e contemporanea.

Ha dedicato gran parte della sua attività di ricerca allo studio delle minoranze religiose, dell'Inquisizione, della cultura ebraica e della Shoah, con particolare attenzione al rapporto tra memoria storica e identità.

Oltre all'attività accademica, Anna Foa ha svolto un ruolo rilevante come intellettuale pubblica, intervenendo su temi di attualità legati all'antisemitismo, alla memoria della Shoah, al conflitto Israelo-palestinese e alla crisi delle democrazie contemporanee.

In questo contesto, ha sempre rivendicato l'importanza della distinzione tra identità e critica politica, sostenendo la legittimità di una critica interna dello stato di Israele.

ANALISI DEL SAGGIO

“IL SUICIDIO DI ISRAELE”

Nel saggio “Il suicidio di Israele”, la storica Foa, affronta in modo critico e rigoroso la situazione politica e morale dello stato di Israele, interrogandosi sul rischio che il paese, attraverso le proprie scelte politiche e militari, possa compromettere i valori su cui è stato fondato.

Il libro nasce dal contesto del conflitto Israelo-palestinese e, in particolare, dalle recenti escalation di violenza.

La tesi centrale del libro è che Israele sta andando incontro a un vero e proprio “suicidio morale e politico”: non solo una distruzione fisica e territoriale dello Stato, ma la perdita della sua legittimità etica, democratica e storica.

In parole povere, il “suicidio” a cui fa riferimento la scrittrice non è la scomparsa dello stato, bensì la progressiva erosione dei principi fondativi che ne hanno legittimato l’esistenza: la democrazia, il rispetto del diritto internazionale e l’aspirazione a una convivenza pacifica.

Secondo lei, le politiche di occupazione dei territori palestinesi, la normalizzazione della violenza e l’indebolimento delle istituzioni democratiche rischiano di tradire i principi originari del sionismo e della nascita di Israele come Stato democratico e rifugio per il popolo ebraico.

TEMI PRINCIPALI

- Uno dei temi centrali del libro è il **rapporto tra memoria storica e presente**.

La scrittrice sottolinea come la memoria dell'Olocausto non possa essere usata per giustificare qualsiasi azione di sicurezza o di guerra; anzi, essa dovrebbe rappresentare un "avvertimento" morale contro ogni forma di oppressione e disumanizzazione.

Dovrebbe costituire un fondamento etico che impone limiti all'uso della violenza.

- Un altro tema fondamentale è la **crisi della democrazia israeliana**.

L'autrice evidenzia come il rafforzamento dei nazionalismi, l'influenza crescente dei partiti religiosi estremisti e l'indebolimento del sistema giudiziario stiano mettendo in discussione i principi democratici dello Stato.

I diritti dei palestinesi vengono spesso negati o ignorati creando una disuguaglianza strutturale.

- Viene affrontato poi il tema della **responsabilità morale**.

Si ritiene che criticare Israele non è sinonimo di essere antisraeliani o antisemiti, bensì la critica nasce da un profondo legame con la storia e l'identità ebraica, e dalla convinzione che solo un cambiamento radicale di rotta possa evitare un futuro di violenza permanente.

ANALISI CAPITOLO PER CAPITOLO...

Nel primo capitolo, Anna Foa ripercorre le origini storiche del sionismo e mostra come esso non sia mai stato un movimento monolitico, ma abbia attraversato diverse fasi.

I primi sionisti europei non concepivano inizialmente un ritorno in Palestina come lo intendiamo oggi, nè ignoravano completamente la presenza della manipolazione araba.

Si analizza inoltre come il movimento sia passato da una visione più laica e socialista a una sempre più influenzata da elementi religiosi e nazionalisti.

Nel secondo capitolo, si esplora il tema delle identità costruite a partire da memorie traumatiche.

Da una parte c'è la memoria ebraica della Shoah e del desiderio di sicurezza dopo secoli di persecuzioni; dall'altra c'è quella palestinese della Nakba (la catastrofe dell'espulsione e perdita della terra).

L'autrice sostiene che queste memorie, seppur diverse, si rafforzano a vicenda nel conflitto.

...ULTIMI CAPITOLI

Nel terzo capitolo, si analizzano i tentativi di pace avvenuti nel corso dei decenni e come essi si siano infranti.

Si prendono in considerazione gli accordi mancati, gli errori della leadership e soprattutto le resistenze politiche su entrambi i lati: da un lato le forze estremiste italiane che rifiutano compromessi territoriali, dall'altro gruppi palestinesi e la stessa reazione al settarismo di Hamas.

Secondo Anna Foa, senza il riconoscimento reciproco dei diritti fondamentali e senza una reale volontà di compromesso, ogni tentativo di pace è destinato a fallire.

L'ultimo capitolo, che dà il titolo al libro, presenta la nota provocatoria di Foa: Israele è in pericolo non solo per i conflitti esterni, ma soprattutto per una deriva che mette a rischio la sua democrazia, la sua etica politica e la sua esistenza come Stato pluralista.

L'autrice contesta la politica dell'attuale governo, accusandolo di alimentare supremazia, esclusione e occupazione.

Per Foa, il suicidio non è solo militare, ma soprattutto morale e politico: senza il riconoscimento dei diritti dei palestinesi e una trasformazione profonda della cultura politica, la sicurezza israeliana non potrà essere duratura.

LO SAPEVI CHE...?



Un aspetto rilevante del libro è la posizione soggettiva della scrittrice.

Anna Foa scrive da **ebrea**, e perciò, è maggiormente coinvolta a livello emotivo nella situazione di Israele.

Il saggio si oppone all'equiparazione tra critica a Israele e antisemitismo, sostenendo che il silenzio o l'adesione incondizionata rappresentano una forma di complicità morale.

Infine, l'importanza dell'opera è confermata dal riconoscimento ottenuto: “Il suicidio di Israele” ha vinto il “**Premio Strega Saggistica**” nel 2025, premio che ne sancisce la rilevanza nel panorama culturale e intellettuale italiano contemporaneo.



Incontro con Anna Foa



Copertina de “Il suicidio di Israele”

